



NOTIZIARIO

della **COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DELL'AIUTO**
di **GORGONZOLA**

29 MARZO 2020

www.chiesadigorgonzola.it



IL DESIDERIO DI UNA VITA OLTRE LA MORTE

È partita per il Paradiso in questi giorni, a causa del coronavirus, una persona a me cara.

Mi tornano alla mente i giorni trascorsi insieme: le feste di Natale e di Pasqua vissute con lui, le fatiche attraversate, i punti di vista differenti, le scelte condivise... E mi sembra impossibile che tutto sia finito per sempre. Certo, **so che risusciterà nell'ultimo giorno**: ogni domenica dico nell'Eucaristia questa mia fede nella **risurrezione della carne**. Ma tale affermazione rischia di rimanere soltanto un'arida formula davanti alla partenza di una persona cara.

Così accadde anche in quel tempo a Marta di Betania: "So che risusciterà nell'ultimo giorno", disse a Gesù riferendosi al fratello Lazzaro, morto da quattro giorni. E le sue parole certo erano sincere: davvero essa credeva nella risurrezione dei morti, condividendo in tal modo una speranza largamente diffusa tra gli ebrei del suo tempo.

Eppure c'è una profonda tristezza in questa professione di fede, e c'è soprattutto rammarico perché "se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto". Marta dunque crede nella risurrezione, perché così le avevano insegnato: ma fatica ad immaginare come suo fratello Lazzaro possa essere ancora vivo, al di là della morte.

Non è però cercando di immaginare quello che sta oltre la morte che Marta poteva uscire

dalla sua tristezza. Ed è così anche per noi: a partire dalla nostra immaginazione, infatti, noi restiamo muti, e non riusciamo a dare un nome a quella speranza che comunque avvertiamo in fondo al cuore.

A partire da Gesù, invece, la speranza riceve un nome: perché è lui **la risurrezione e la vita**. In lui, infatti, la nostra umana speranza riceve il nome di Dio, assume il volto di quel Padre alla cui fedeltà Gesù ha sempre creduto: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto".

Dunque, soltanto il nome del Padre di Gesù può dare un contenuto alla nostra fede nella risurrezione dei morti.

Senza di esso, i nostri discorsi sulla morte rimarrebbero vuoti e senza senso.

E anche la nostra vita stenterebbe ad esprimersi in pienezza, cadendo inesorabilmente nel grigio della noia o nel nero della disperazione.

Il nome del Padre, invece, dà finalmente parola e volto al nostro esistere.

Così avvenne il Venerdì santo, sulla croce: Gesù davanti a lui vedeva soltanto la morte. Una cosa sola Gesù sapeva sulla croce: quel nome, il nome del Padre. "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Soltanto quel nome Gesù sapeva sulla croce: e in quel nome ha trovato salvezza, per sé e per tutti noi.

Un piccolo gregge

«Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto.

Diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico, flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti.

Sarà un processo lungo, ma quando tutto il travaglio sarà passato, emergerà un grande potere da una Chiesa più spirituale e semplificata.

A quel punto gli uomini scopriranno di abitare un mondo di indescrivibile solitudine, e avendo perso di vista Dio, avvertiranno l'orrore della loro povertà.

Allora, e solo allora, vedranno quel piccolo gregge di credenti come qualcosa di totalmente nuovo: lo scopriranno come una speranza per se stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto»

[Joseph Ratzinger, 24.XII.1969]

PERCHÉ DIO NON FA NIENTE?

La domanda sale spontanea e mette in crisi tutti noi in questo periodo.

Perché Dio, che viene invocato da tutti in questi giorni, con tante celebrazioni ed invocazioni, non fa nulla? Che senso ha la preghiera cristiana di intercessione?

Giobbe, rispondendo a chi cercava di consolarlo nel suo dolore, diceva: "*Avranno fine le parole vane?*". Ogni discorso sul dolore è un discorso vano, una parola vana? A volte sì, ma questo non vuol dire comunque rinunciare a pensare.

Come dice Paul Ricoeur, il problema del dolore non dovrebbe essere comunque un invito a pensare meno, ma una provocazione a pensare di più, addirittura a pensare altrimenti, cioè a pensare in un altro modo.

La fede non è rinuncia all'uso della ragione, ma la vive a suo servizio e in piena unità, alla luce della Rivelazione. La fede è ragionevole e, proprio per questo, richiede di mettere in moto il dono dell'intelligenza che Dio ci ha dato. Sapendo che il Mistero di Dio non è qualcosa che non si capisce, ma un evento che non si finisce mai di comprendere. E di contemplare.

Riporto perciò, per aiutare a "pensare" (come già fatto nel Notiziario di settimana scorsa) alcuni brani (certamente opinabili) che affrontano la questione con sguardi diversi, ma complementari. *dP*

GUARDARE SOLO A GESÙ

di padre Alberto Maggi

Secoli fa i santi venivano invocati proprio durante le epidemie e le pestilenze.

Poi a mano a mano che le scoperte scientifiche fecero grandi passi in avanti, migliori condizioni igieniche, abitazioni più salubri, la creazione degli ospedali, la scoperta dei vaccini, fecero sì che gradualmente questi santi, pur rimanendo nell'affetto e nella devozione popolare, tornassero gradualmente a riposare nelle loro nicchie, muti custodi di un passato dove religiosità, superstizioni, credenze pagane si mescolavano assieme. Era quello un mondo, dove tutto quel che accadeva si riteneva provenisse da Dio, sia il bene sia il male.

L'Antico Testamento diceva che non "*avviene forse nella città una sventura che non sia causata dal Signore?*" (Am 3,6). Per questo si riteneva che la peste fosse un castigo, una maledizione mandata da Dio contro il popolo peccatore. La peste era usata come una minaccia sempre pendente sul popolo se non obbediva, e quando questa arrivava, erano dolori: "*il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato, da Dan a Bersabea ...*". Poi, per fortuna, "*il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo devastatore del popolo: Ora basta! Ritira la mano!*" (2 Sam 24,15-16).

Se era Dio l'autore della peste, l'unico rimedio era mostrarsi pentiti dei propri peccati, digiunare, cospargersi il capo di cenere e vestire di sacco, offrirgli sacrifici sperando fossero a lui graditi.

Ma Gesù ci ha detto che non è così. Egli è "immagine del Dio invisibile" (Col 1,15) e ha presentato un volto completamente diverso del Signore. È un Padre che è amore, e continuamente offre il suo amore agli uomini, indipendentemente dal loro comportamento. Nel Padre non c'è castigo, ma solo perdono. Il suo amore è talmente gratuito da essere "benevolo verso gli ingrati e i malvagi" (Lc 6,35).

Sembrava che la comunità cristiana avesse finalmente capito questo, e compreso che in caso di calamità non c'è da rispolverare statue da portare in processione (con il progresso ora questi santi sono persino caricati su aerei che, come se fossero dei canadair, sorvolano il territorio in una sorta di disinfezione spirituale). **Dio non è l'autore dei castighi e quindi non Gli si può chiedere di arrestare i "suoi" flagelli (dato che "suoi" non sono!)**, ma occorre collaborare attivamente con il Creatore, per la realizzazione del suo progetto sull'umanità sapientemente descritto nel Libro della Genesi (Gen 1-2), dove l'autore non descrive un paradiso irrimediabilmente perduto, da dover rimpiangere, ma profetizza un paradiso da costruire, realizzando la piena armonia delle creature con il creato e il suo Creatore.

Un appello questo, da sempre pressante e urgente, come scrive Paolo nella Lettera ai Romani, perché "*l'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio*", una creazione che "*geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi*" (Rm 8,19.22).

Non c'è da chiedere a Dio che arresti la peste, ma c'è da rimboccarsi le maniche e liberare nuove inedite energie d'amore e di generosità capaci di arginare il male, nella certezza di essere "più che vincitori" (Rm 8,37), perché "*la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta*" (Gv 1,5), e mai vinceranno.

NOI, ACCANTO AL CUORE DI DIO

di padre Enzo Bianchi

Papa Francesco ha avuto l'audacia di porsi come intercessore per l'umanità colpita dal coronavirus.

Il Papa ha detto parole ispirate dalla fede e dalla convinzione dell'efficacia della preghiera. Sono però parse stonate ad alcuni che hanno sottolineato come la vittoria sul virus si può ottenere grazie alla competenza

umana e soprattutto alla ricerca scientifica e alla medicina. Dobbiamo essere sinceri e ammettere che per l'uomo secolarizzato di oggi è difficile, se non impossibile, pensare a un Dio che interviene a togliere il male. Questo soprattutto dopo l'acquisizione, anche nel pensare la fede, che Dio non manda il male per castigare i nostri peccati, perché non vuole la morte dei peccatori ma che essi si convertano e vivano. Nel nostro immaginario devoto non abbiamo più la concezione di un Dio irato, che punisce o interviene, in nome di una giustizia da noi pensata umanamente, per sanzionare i nostri comportamenti e forzarci al bene. Abbiamo perduto anche l'immagine di un Dio che può liberarci qui e ora dal male in cui gemiamo e soffriamo. **Come dunque pregherà un cristiano nell'ora del bisogno, della sofferenza e della morte? Cosa chiederà?**

Tutta la Scrittura, nella sua unità di Antico e Nuovo Testamento, ci testimonia preghiere rivolte a Dio o a Gesù per la guarigione, fino alla richiesta di vittoria sulla morte. (...).

Ma attenzione, il cristiano è ben consapevole: **con questa formulazione di preghiera non pretende, non detta a Dio il comportamento, ma semplicemente denuncia davanti a lui il dolore che assale l'umanità e la potenza della morte che avanza.**

D'altronde Gesù stesso nel Getsemani di fronte alla morte violenta che stava per raggiungerlo pregò così: «Padre, allontana da me questo calice!» (Mc 14,36). Il Padre non gli tolse quel calice che Gesù, restando fedele alla sua vocazione e alla sua verità, non poteva non bere. Significativamente però, come attesta il Vangelo secondo Luca, gli mandò un messaggero, un "angelo interprete", a consolarlo e a sostenerlo nella prova. Potremmo dire che lo Spirito santo si fece consolatore di Gesù e, come l'aveva fortificato nel deserto di fronte alla tentazione del demonio, lo sostenne al momento della sua passione e morte. Dio risponde sempre alla nostra preghiera, che noi dobbiamo fare con insistenza, senza venir meno: non per affaticare Dio, ma per invocarlo accanto a noi, per entrare nel mistero della sua presenza amorosa e accogliere il suo Spirito santo.

Sì, perché Gesù ha detto: «Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito santo a quelli che glielo chiedono» (Lc 11,13).

Ogni nostra preghiera rivolta a Dio è sempre *epiclesi*, invocazione della discesa dello Spirito; e **se non siamo liberati dal male, siamo comunque aiutati dallo Spirito stesso ad attraversare questa notte tenebrosa, sapendo che il Signore è accanto a noi.**

Come sta scritto nel salmo: «Così dice il Signore: Mi invocherà e io gli darò risposta, io sarò con lui nell'angoscia» (Sal 91,15). Ecco perché in questi giorni nella nostra preghiera, quella a cui ci invita il Papa, quella spontanea dei credenti, chiediamo che lo Spirito Santo ispiri la nostra azione, ci sostenga nel prenderci cura dei bisognosi e ci faccia sentire la presenza di Dio accanto a noi.

Nella preghiera è il nostro cuore che vuole stare accanto al cuore di Dio e le parole vanno comprese con il cuore. Per questo possiamo dire: **«Liberaci del male!».**

E SE A NON ASCOLTARE FOSSIMO NOI?

di Monica Valendino

Se anche la scienza riuscisse a sconfiggere questo virus, la morte continuerebbe a bussare alla nostra porta... e il dolore non sarebbe mai cancellato... Ma intanto facciamo alcune precisazioni basate sulla scienza. Questo maledetto virus è correlato strettamente a cambiamenti climatici e inquinamento. Si è sviluppato, infatti, in un'area che ha certe temperature, inquinamento e umidità. Basta speculazioni sul resto, su fantomatici esperimenti. **L'uomo è causa dei suoi mali da sempre**, lo è anche oggi.

Da anni organizzazioni come Greenpeace e Medici per l'Ambiente (ma soprattutto Papa Francesco nell'enciclica *Laudato sii* e ora in *Querida Amazonia*) mettono in guardia sugli effetti del comportamento sbagliato dell'uomo e dell'economia nei confronti del creato e su come l'umanità sia indifesa da nuovi batteri e agenti patogeni in generale che potrebbero creare quello che oggi appare quasi come un assaggio.

Era la nostra logica e il nostro stile di vita e di economia perversa che andava cambiato: ma non lo abbiamo fatto ed abbiamo accusato papa Francesco di essere "comunista" e preso in giro chi ci metteva in guardia. E per far quadrare i bilanci di un'economia perversa abbiamo continuato a vendere armi, tagliare i fondi alla sanità e alla ricerca, privare i cittadini dei servizi essenziali e fondamentali... E finché tutto ciò toccava i poveri (ci pensate? 450.000 morti all'anno per la malaria! E non ci siamo mai scandalizzati...) non ci siamo fatti problemi: ce li facciamo adesso che ci tocca tutti, ricchi e poveri.

Non accusiamo Dio di ciò che è solo colpa nostra.

Eppure Dio ci aveva avvertito: attraverso il Papa, le Associazioni, i movimenti di massa... ma se non lo abbiamo ascoltato (e continuiamo a non ascoltarlo!), non possiamo certamente prendercela con Lui!

Chissà quando lo capiremo: anche oggi, in nome dell'economia, la gente non si protegge come dovrebbe, esce di casa e continua a generare contagi (e quanto sono stati criticati i Vescovi che, invece, fin dal primo momento hanno sospeso le celebrazioni per proteggere le persone!)... **e poi ce la prendiamo con Dio che non ci ascolta?? Suvvia, siamo onesti: siamo noi che non ascoltiamo Lui!!!!**

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DOMENICA DELLE PALME

Domenica prossima è la Domenica della palme, l'inizio della Settimana santa.

Non potendo celebrare comunitariamente questa solennità,

non vi sarà la distribuzione dell'ulivo benedetto.

La faremo, quando questa emergenza sarà conclusa, in un'apposita celebrazione.

SANTE MESSE

Sul sito www.chiesadigorgonzola.it, sull'app (Parrocchie Gorgonzola) e con **Radio nostra** potete seguire in diretta video la Messa che i sacerdoti celebreranno:



nei **giorni feriali alle 8.30** e la **Domenica alle 8.00 e alle 10.00** dalla Chiesa di san Protaso e Gervaso, e **alle 9.00** (solo via

Radio Nostra) da San Carlo.

Alle 11.00 dal Tg3 con il Vescovo.

LA PREGHIERA INSIEME IN FAMIGLIA



Tutte le sere dal lunedì al venerdì, alle 20.30 ci si collegherà con l'app della

Parrocchia per pregare insieme in famiglia collegati con tutta la Comunità.

Alle 17.45 Rosario (solo audio).

VIE CRUCIS



Venerdì alle 15.00 via crucis per gli adulti e alle 17.00 via crucis per i ragazzi, a porte chiuse dalla nostra Chiesa.

Si possono seguire in diretta (*potete trovare il testo sul sito della nostra Comunità e al venerdì in Chiesa, oppure i ragazzi direttamente dalle catechiste*).

QUANTA GENTE CI SEGUE

Quante persone seguono le dirette che trasmettiamo quotidianamente dalla Chiesa di San Protaso e Gervaso?

Ecco i numeri ufficiali dal 27 febbraio al 27 marzo.

Con l'app video: 5.990

Con l'app audio: 6.978

In streaming sul sito: 7.623

Via radio sul sito: 6.485

Quindi in tutto 27.076 contatti.

Perciò, quotidianamente, una media di circa 930 contatti, corrispondenti a più di 1.500 persone al giorno!

E non solo dall'Italia: 1.124 dalla Francia, 47 dagli USA, 30 dalla Tanzania, 15 dal Regno Unito, 14 dalla Germania, 50 dal Lussemburgo, 4 dal Canada, 2 dal Giappone, 2 dalla Russia... e via via tutte le nazioni!

RACCOLTA CARITAS



Caritas
Parrocchiale

Ogni settimana raccogliamo generi alimentari non deperibili per le persone in difficoltà, quelle che più di tutte risentono di questa situazione di emergenza e che quindi necessitano del nostro aiuto attraverso i servizi Caritas parrocchiali.

Da questa settimana i nostri volontari si sono attivati, grazie al diacono Giuseppe, per consegnarli personalmente a casa.

Per questa settimana chiediamo: latte, zucchero, farina e carne in scatola.

INTENZIONI SANTE MESSE E FUNERALI

Le intenzioni delle Sante Messe che non sono state celebrate, le teniamo per quando si riprenderanno le celebrazioni, negli stessi giorni ed orari.

Alla riapertura celebreremo, per chi lo desidera, i funerali che adesso non si possono fare.

LE SEGRETERIE PARROCCHIALI RESTANO CHIUSE